

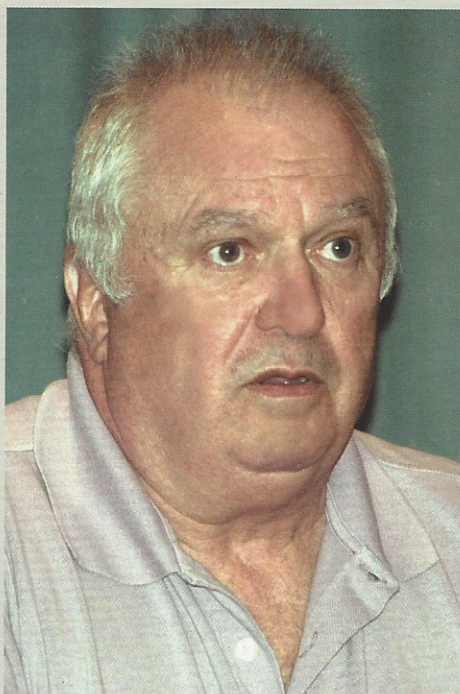
in memoria

# In ricordo di Tato Cattaneo

di Dick Marty

► Fausto Cattaneo si è spento pochi giorni prima del suo settantaseiesimo compleanno. Tenace, vero artista dell'inchiesta penale, fu sempre al fronte contro i cartelli della droga. Con il suo impegno incisivo contro la criminalità Tato visse pericolosamente sapendo di dover convivere col rischio sempre in agguato. L'ultima sua battaglia lo sorprese dolorosamente. Fu subito consapevole che il confronto era impari, che né lui – il superpoliziotto – né la scienza erano in grado di vincerla. Affrontò questa prova con dignità e con la grinta di sempre. Quando la malattia già lo colpiva duramente, non esitò a presentarsi in televisione per denunciare la prassi che voleva che certi medicinali molto costosi non fossero rimborsati e rimanessero dunque prerogativa di una ristretta cerchia di abbienti. Testimonianza forte e commovente di un uomo già molto menomato nel fisico, ma lucido e combattente. Tale rimase fino alla fine. Tato ha sempre sentito il bisogno di testimoniare, di andare oltre il fatto personale, di impegnarsi per un cambiamento. Ne sono una prova i suoi libri di successo, le sue interviste e la sua partecipazione a dibattiti. Fu un impegno civico, il suo, non ricerca di protagonismo.

Tato è stato un precursore con un senso non comune della strategia dell'inchiesta; ha reso il lavoro di contrasto ai trafficanti molto più efficace. Invece di accanirsi solo contro le ultime maglie del traffico, cercò di colpire le organizzazioni criminali al cuore infiltrandole e ricostruendo i loro



**Fausto Cattaneo, Minusio**  
\*15.2.1943 †12.2.2019

circuiti finanziari. Il lavoro sotto copertura – allora una novità assoluta in Svizzera – è delicatissimo, molto pericoloso e richiede un equilibrio nervoso e una solidità psicologica non comuni. Un minimo errore, un semplice lapsus, possono essere fatali. L'altra grande forza di Tato è stata la sua umanità, la naturale empatia che provava per il prossimo. Questo calore umano gli permetteva di creare un contatto facile anche con le persone interrogate e soprattutto di intessere una rete di amicizie

in tutti i corpi di polizia europei e degli Stati Uniti. Con una semplice telefonata risolveva problemi che, se trattati con la solita procedura amministrativa, avrebbero richiesto mesi di attesa e di formalità.

Come ogni precursore, anche Tato suscitò opposizioni, ostilità e gretta invidia; mentre riceveva premi e riconoscimenti a livello internazionale, ambienti astiosi e provinciali cercarono con ogni mezzo di delegittimarlo e di trascinare nel fango lui e la sua famiglia. Tato ha molto sofferto per le perfide critiche che mettevano in dubbio la sua onestà e l'onorabilità dei suoi cari. Ha sofferto soprattutto per la desolante inettitudine di un'autorità giudiziaria che trascinò per dieci anni un procedimento penale grottesco, talmente assurdo che sembrava ispirarsi a un copione di Franz Kafka. Dieci anni per poi essere completamente scagionato e riabilitato (come richiesto dalla stessa accusa).

Come ricordato dall'allora procuratore pubblico Renzo Respini, Fausto Cattaneo si è sempre impegnato con competenza ed entusiasmo nella lotta contro la criminalità dando prova di assoluta lealtà nei confronti delle istituzioni. Tato ha fatto onore al nostro Paese, come ricordato in un messaggio giunto da ufficiali della DEA americana, anche se le nostre istituzioni si sono mostrate ingenerose nei suoi confronti. Chi ha voluto colpirlo è già scomparso nel silenzio sprezzante dell'oblio. Rimane, vivo e luminoso, l'esempio di Tato. La storia lo ricorderà con riconoscenza, i numerosi amici con affetto e gratitudine per la sua comunicativa gioia di vivere, sempre pronto a tendere la mano a chi gli chiedeva aiuto.

## Grazie Tato!

di Niccolò Salvioni

► Era iniziato tutto con una caduta, inizialmente attribuita alle foglie sul lastricato di granito. Ti muovevi ancora, comunicavi, conducevi una vita normale. Dopo avere combattuto pericolose organizzazioni criminali ed essere stato abbandonato per lunghi anni dalle istituzioni, hai iniziato a combattere la tua ultima battaglia contro la sclerosi laterale amiotrofica. Con l'avanzamento della malattia più volte mi hai detto che ti sentivi «come una barca con le vele incagliate nei rami degli alberi». A poco a poco ti sei ritrovato impigliato e progressivamente rinchiuso nel tuo stesso corpo.

Avevi sempre lottato in difesa della legalità e contro la diffusione delle droghe. Per quattordici anni avevi dovuto combattere contro correnti interne nel Ministero pubblico cantonale e nel nuovo Ministero Pubblico della Confederazione. Arrestato ingiustamente

il 7 marzo 2006, fosti liberato tre giorni dopo a Berna dal giudice d'istruzione federale. Dopo l'ingiusta accusa di denuncia mendace, sequestro di persona e falsa testimonianza, avviata nel 2003 dal Ministero Pubblico della Confederazione, fosti completamente prosciolto il 21 ottobre 2015 dal Tribunale Penale Federale e indennizzato per aver patito tre giorni di ingiusta carcerazione.

Avevi una memoria straordinaria e una capacità analitica sorprendente. Le tue tecniche investigative sono progressivamente confluite nella Procedura penale federale. Hai sperimentato su te stesso gli effetti di una profonda dedizione allo Stato di diritto e alle istituzioni. Hai sopportato le difficoltà psicofisiche causate dalle operazioni sotto copertura. Molte persone ti hanno stimato, appoggiato e creduto in te. Hai lottato fino all'ultimo e hai vissuto la vita a piene mani. Grazie, Tato, per tutto quello che hai fatto per noi.